

**IL G7 DELL'AMBIENTE A BOLOGNA. CRESCE L'ADDIO AL FOSSILE**



**Impegno per il clima  
 (ma senza l'America)**

Con due "postille" al comunicato finale del vertice ambientale, approvato all'unanimità, Washington si chiama fuori dalla lotta al cambiamento climatico e dal finanziamento alle banche multilaterali di sviluppo. Europa, Giappone e Canada vanno avanti.

**ARENA E LIVERANI** A PAGINA 7

# L'impegno per il clima va avanti senza gli Usa

## Postille americane sull'intesa al G7 Ambiente

**LUCA LIVERANI**

**U**nanimità del G7 Ambiente sulla dichiarazione finale. Tranne che per la postilla finale, quella in cui gli Stati Uniti si sfilano da un tema non proprio secondario, quello del riscaldamento globale. Si chiude così l'appuntamento di Bologna, con una ritirata ampiamente prevista, ma anche una rinsaldata compattezza tra gli altri Grandi, decisamente intenzionati a procedere sull'unica strada percorribile, quella tracciata a Parigi.

Al G7 ambiente erano arrivati per discutere di lotta all'inquinamento e difesa della sostenibilità ambientale i rappresentanti di Italia, Gran Bretagna, Germania, Giappone, Francia, Stati Uniti e Canada. Paesi ospiti del summit: Cile, Etiopia, Maldive e Ruanda. Al Savoia Hotel Regency, sede superblindata del vertice, gli onori di casa sono stati fatti dal ministro dell'ambiente italiano Gian Luca Galletti.

La postilla in cui gli Usa dichiarano la loro mancata adesione dunque è quella sul clima e sulle banche per lo sviluppo. Nel passaggio, nella sezione 2 sul cambiamento climatico, si legge: «Noi, gli Stati Uniti d'America, continuiamo a dimostrare attraverso l'azione, avendo ridotto la nostra impronta di Co2, come dimostrato dal raggiungimento a livello nazionale dei livelli di Co2 pre-1994». E ancora: «Gli Stati Uniti continueranno a impegnarsi con i partner internazionali chiave in un modo che sia coerente con le nostre priorità nazionali, preservando sia una forte economia che un ambiente salubre. Di conseguenza noi, gli Stati Uniti, non aderiamo a queste sezioni del comunicato sul clima e le Mdb (banche multilaterali di sviluppo, ndr), agendo così rispetto al nostro recente annuncio di ritirarci e cessare immediatamente l'attuazione dell'Accordo di Parigi e gli impegni finanziari associati».

Gli Usa dunque non firmano, anche se promettono di continuare a tagliare le emissioni di gas serra, ma sulla base delle proprie esigenze economiche e am-

bientali, non dei vincoli di Parigi. E vogliono decidere autonomamente quali paesi poveri aiutare nella lotta al riscaldamento globale. L'America non intende rinunciare alle sue ricche risorse di idrocarburi, che le permettono l'indipendenza energetica. Né imporre investimenti ambientali alle sue aziende, che le renderebbero meno competitive nel breve periodo. Una posizione però non univoca nel Paese, visto che molti colossi industriali americani, che investono su rinnovabili ed economia circolare, si sono detti contrari all'uscita dall'Accordo di Parigi, come pure molti stati e metropoli.

Nelle 15 pagine dell'accordo sono due le novità che possono essere considerate successi per l'Italia. La prima è la creazione a Roma di un Centro per lo scambio di informazioni sul sostegno all'Africa per lo sviluppo sostenibile e la lotta al cambiamento climatico. La seconda è la «Roadmap di Bologna», un piano di cinque anni con le azioni prioritarie da seguire per una maggiore efficienza nello sfruttamento delle risorse.

Ottimistica la lettura del ministro italiano dell'Ambiente: «Poteva essere un G7 della rottura ed invece è

stato il G7 del dialogo», dichiara Gian Luca Galletti. «Abbiamo lavorato per erigere ponti» e per sei dei sette Grandi «l'accordo di Parigi sul clima è irreversibile, non negoziabile e l'unico strumento possibile per combattere i cambiamenti climatici». L'auspicio è «in futuro un dialogo con gli Usa». Galletti spiega i temi dell'accordo: «Finanza sostenibile, economia circolare, efficienza delle risorse, rifiuti marini, impegno per l'Africa. È emerso il legame profondo fra ambiente, società ed economia, per un nuovo modo di guardare al futuro». Plaude all'accordo anche il Wwf. «Una tappa importante nel delineare le azioni indispensabili per attuare l'Accordo di Parigi». Per la presidente del Wwf Italia Donatella Bianchi «la volontà forte degli altri Paesi ha relegato il dissenso USA a una nota a piè di pagina. I ministri degli altri sei Paesi e l'Ue hanno indicato la transizione energetica verso la completa decarbonizzazione dell'economia entro la metà del secolo come la strada obbligata». Ma c'è anche chi si dichiara meno ottimista. Per Filiberto Zaratti, deputato di Mdp, i Sette si sono detti «d'accordo su tutto, a parte il clima. Come parlare di pace» lasciando «sul riarmo totale libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

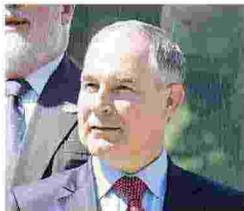
## Il vertice

C'è unanimità formale sulla dichiarazione finale dei ministri riuniti a Bologna. Washington però non aderisce a due punti: la lotta al riscaldamento climatico e le banche multilaterali di sviluppo. Confermata l'uscita dagli accordi di Parigi. L'obiettivo è non penalizzare le aziende

**L'Italia ottiene la creazione a Roma di un centro sul sostegno allo sviluppo sostenibile in Africa e un piano in 5 anni per l'efficienza nell'uso delle risorse**

---

**hanno detto**



**SCOTT PRUITT**

«L'America sarà ancora leader»

«Gli Usa continueranno a mostrare la loro leadership offrendo soluzioni orientate ad affrontare le sfide ambientali del mondo» ha detto Scott Pruitt, direttore dell'Epa, l'Agenzia federale per l'Ambiente degli Usa. Pruitt ha lasciato il vertice di Bologna in anticipo domenica per partecipare a una riunione dell'amministrazione Trump.



PER UNA RIUNIONE VERDE. Il tavolo (erboso) del vertice dei ministri dell'Ambiente a Bologna, terminato ieri.

(LaPresse)



**NICOLAS HULOT**

«Irreversibile l'accordo di Parigi»

L'accordo di Parigi sulla riduzione dei gas serra «resta l'unico strumento giuridico contro i cambiamenti climatici, è irreversibile» ha affermato il nuovo ministro dell'Ambiente francese, Nicolas Hulot. Il ministro di Macron a Bologna ha anche promesso che la Francia chiuderà alcuni reattori nucleari entro il 2025.



**KARMENU VELLA**

«Il pianeta è la nostra priorità»

«L'Ue si rammarica dell'annuncio di Trump. L'Ue non rinegozierà l'accordo di Parigi e siamo determinati ad attuarlo in modo celere ed efficace. Come ha detto Juncker, il pianeta continuerà ad essere la nostra priorità» ha detto Karmenu Vella, commissario Ue ad Ambiente e Clima.

